

stremo angolo di Murano, che riguarda Venezia, il monastero fu prima priorato abitato dagli agostiniani, che vi dimorarono sino a' primi anni del secolo XIV. Abbandonato nel 1330, per rinunzia di Domenico ultimo priore, il vescovo di Torcello Bartolomeo Pascali o Pasquali vi tradusse Gaudenzia virtuosa monaca agostiniana del monastero muranese di s. Maria degli Angeli, e la costituì priora per raccogliere giovani donzelle a professar la regola di s. Agostino, ed in breve fu riempito di fervorose vergini. Rinnovate le fabbriche cadenti, acquistate rendite, per oltre un secolo restò in vigore la regular disciplina, ma intiepiditosi il primiero spirito e ridotte le monache a 8, Domenico de' Domenici vescovo di Torcello a rimediarvi, destinò Maria o Marina Emo professa di s. Caterina di Venezia, che lo ridusse all'antico splendore, onde nel 1478 per la già abbracciata riforma, potè accoglierevi 18 nuove religiose, e la riformatrix fu dichiarata dal Papa priora perpetua. Questa aiutata dal senato e dalle pontificie indulgenze, ridusse meglio il monastero, e restaurò la chiesa nel 1494, in cui si veneravano un osso del s. Titolare, altro di s. Pantaleone, il capo di s. Teodora martire ed altre sagre reliquie. Narra il cav. Cicogna, che ridotte nuovamente le monache a scarso numero, poco prima della caduta della repubblica, lasciato questo, passarono nel monastero di s. Maria degli Angeli, e poco dopo chiesa e monastero furono atterrati, disperendosi i dipinti di Paolo Veronese. — *S. Chiara* delle monache francescane. Per un'eminente torre fabbricata nel mezzo del monastero, anticamente detto di s. Nicolò, in principio si disse *s. Nicolò della Torre*. Fondato in epoca ignota, fu abitato da agostiniani, come nel 1311. Nello stesso secolo partiti essi, fu concesso alle monache benedettine, le quali pe' loro corrotti costumi, Eugenio IV nel 1439 le rimosse e collocò in vari mona-

steri, sostituendovi in questo l'esemplarissime religiose francescane di s. Chiara della Cella di Treviso nel 1440, per cui il monastero rifeorì e venne chiamato di *s. Chiara*. Ne fu la 1.<sup>a</sup> badessa suor Felice da Verona, pel di cui esempio mirabili ne furono i progressi, privilegiate le monache nel 1453 della scelta del confessore. Da esse riconobbero in Venezia l'origine i monasteri di s. Croce, de' Miracoli e di s. Maria Maggiore. Ridotto il monastero a quella struttura richiesta dalla serafica povertà, fu anche rinnovata la chiesa, a' 19 maggio 1519 consagrada dal patriarca d'Aquileia Grimani. Si veneravano in essa, il simulacro del Crocefisso, arrivato prodigiosamente nel monastero a' 20 marzo 1455, come riferisce la tradizione; ed un'immagine della B. Vergine, che da un empio giocatore percossa stillò sangue e destò compunzione nel sacrilego. Nella chiesa fu sepolto il doge Nicolò Donato, ed avea pregevoli tavole dipinte. Ma soppresse le monache, non più esistono chiesa e monastero ridotti a fabbrica vetraria. — *SS. Marco e Andrea* delle monache benedettine. La chiesa sagra a s. Andrea apostolo esisteva nel 1248, e nella domenica delle Palme vi faceva la loro benedizione il pievano della matrice. Dipoi a' 16 giugno 1351 la pia Margherita donò le sue tenui sostanze per voler servir a Dio reclusa nell'adiacente romitaggio, sotto l'ubbidienza del capitolo della matrice; esempio seguito indi da altre. Nel 1496 la sunnominata Maria Arlati piissima priora di s. Matteo dell'istessa isola, fu da Dio ispirata a convertire il romitaggio in monastero di benedettine, ottenendolo a' 28 agosto dal capitolo colla chiesa e pertinenze. Presto ridusse il monastero a perfezione, e più tardi minacciando rovina la chiesa, fu da' fondamenti rifabbricata nel 1611, in onore di s. Andrea e di s. Marco evangelista, conandosi per memoria medaglia. Antonio Grimani vescovo di Torcello la consagrò a'